

RESOCONTO STENOGRAFICO

513.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG		PAG.
Missioni	48135	Proposte di legge:	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	48136
Disegni di legge:		(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	48136
(Annunzio)	48136	Interrogazioni e interpellanza:	
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	48136	(Annunzio)	48152
(Trasmissione dal Senato)	48136	Interpellanze e interrogazioni sulla ge- stione della procura della Repub- blica di Roma (Svolgimento):	
Disegni di legge di conversione:		PRESIDENTE	48139, 48140, 48143, 48147, 48149, 48150, 48151
(Annunzio della presentazione) . . .	48135	BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . .	48140
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	48135	BIANCO GERARDO (<i>DC</i>)	48143, 48147, 48148
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto- legge)	48137	DARIDA CLELIO, <i>Ministro di grazia e giu- stizia</i>	48143, 48146, 48150
Annunzio della trasmissione dal Se- nato)	48135	DE CATALDO FRANCESCO ANTONIO (<i>PR</i>)	48143, 48150

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG
FRACCHIA BRUNO (PCI)	48149	Presidente del Consiglio dei ministri:	
RODOTÀ STEFANO (Misto-Ind. Sin.) . .	48145,	(Trasmissione di schemi di decreti de-	
	48146, 48147	legati)	48138
Documenti ministeriali:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione)	48138	(Annunzio)	48139
Nomine ministeriali, ai sensi dell'arti-		Ordine del giorno della seduta di do-	
colo 9 della legge n. 14 del 1978:		mani	48152
(Comunicazione)	48151		

La seduta comincia alle 16.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 giugno 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Bonalumi, De Poi e Fioret sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n.

414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544» (3476).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso in data 11 giugno 1982 alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1900 — «Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS» (approvato dal Senato) (3472).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è già stato defe-

rito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 15 giugno.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 11 giugno 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1760 — «Norme di attuazione della convenzione sulla responsabilità internazionale per i danni causati da oggetti spaziali, firmata a Londra, Mosca e Washington il 29 marzo 1972» (*approvato da quel Consesso*) (3473);

S. 1773 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Granducato del Lussemburgo sui servizi aerei tra i rispettivi territori, firmato a Roma il 24 gennaio 1980» (*approvato da quel Consesso*) (3474).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 11 giugno 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

«Norme per la determinazione dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità e di occupazione d'urgenza, nonché istituzione dell'imposta comunale sulle aree edificabili» (3475).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ARMELLIN ed altri: «Norme in materia di adozione e di affidamento» (3338) (*con parere della IV, della V e della XIII Commissione*);

III Commissione (Esteri):

SPERANZA: «Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze» (3294) (*con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

PICANO: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, e alla legge 13 luglio 1966, n. 610, concernenti norme in materia di ricostruzione di fabbricati distrutti dalla guerra» (3356) (*con parere della V e della IX Commissione*);

XI Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Interventi nel settore agricolo mediante l'utilizzazione del fondo investimenti ed occupazione» (3416) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

TANTALO: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, concernente disposizioni per il finanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice» (3422) (*con parere della I e della IV Commissione*).

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento,

propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1555. — «Modificazioni alla disciplina dell'arbitrato» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3441) (*con parere della I Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1206. — «Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (*già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (1327-B) (*con parere della IV e della XII Commissione*);

«Disciplina del rimborso di diritti doganali ed altre imposte» (3405) (*con parere della IV e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

«Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà» (2315) (*con parere della I Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

SALVATORE ed altri: «Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia» (3424) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

«Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti di bombole» (3372) (*con parere della IV, della V e della VI Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, pro-

pongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti» (3360) (*con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

S. 1632 — PAZZAGLIA ed altri; ICHINO ed altri; MAROLI ed altri; FERRARI MARTE ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (*già approvato, in un testo unificato, dalla XIII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (917-1948-2005-2137-B) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alle Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

S. 808 — «Norme di attuazione della convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973» (*approvato dal Senato*) (3435) (*con parere della I e della II Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 1928: «Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale

di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3333-B).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri di schemi di decreti delegati.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42, i seguenti schemi di decreti del Presidente della Repubblica di attuazione di direttive CEE, i quali, a norma del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, sono deferiti alla sottoindicate Commissioni permanenti, le quali dovranno esprimere i loro pareri entro il 14 luglio 1982:

X Commissione (Trasporti):

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 77/95 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai tassametri»;

XII Commissione (Industria):

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 71/318, n. 74/331 e n. 78/365 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai contatori di volume di gas»;

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 71/319 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai contatori di liquidi diversi dall'acqua»;

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 71/348 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi acces-

sori per contatori di liquidi diversi dall'acqua»;

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttive CEE n. 73/360 e n. 76/696 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative a strumenti per pesare a funzionamento non automatico»;

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 75/33 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai contatori di acqua fredda»;

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 75/410 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli strumenti per pesare totalizzatori continui»;

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 75/439 concernente l'eliminazione degli oli usati»;

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 77/313 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai complessi di misurazione per liquidi diversi dall'acqua»;

XIV Commissione (Sanità):

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione della direttiva CEE n. 76/764 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai termometri clinici di vetro a mercurio del tipo a massima».

**Trasmissione
di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 17 giugno 1982, ha trasmesso i dati aggiornati al 31 marzo 1982

degli incassi e dei pagamenti del settore statale.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1980, n. 122, recante «Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa relativa al semestre 1° luglio-31 dicembre 1981. (doc. LXV, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla gestione della procura della Repubblica di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere —

premesso che durissime accuse sono rivolte alla gestione della procura della Repubblica di Roma, e personalmente al procuratore capo dottor Achille Gallucci in un editoriale del settimanale *Pagina*, autorevolmente firmato dal direttore della rivista, ritenuta vicina ad un partito della maggioranza governativa;

che, nel medesimo editoriale, dopo avere sottolineato la concentrazione nelle mani del dottor Gallucci dell'intera gestione dell'attività della procura, anche mediante una discutibile ripartizione dei procedimenti tra istituti, si sostiene che il dottor Gallucci avrebbe intenzionalmente accentrato nelle sue mani «molti degli imbarazzanti segreti della Repubblica», la cui gestione «è diventata una micidiale arma di lotta politica», che verrebbe posta a disposizione di un partito politico (la democrazia cristiana), la cui «morsa si sarebbe venuta stringendo sul vertice della procura di Roma»;

che, sempre nel citato editoriale, si afferma che la procura di Roma, per ordine del dottor Gallucci, accelera o ritarda le indagini su questioni di grande delicatezza, in funzione di convenienze politiche di parte, e fornisce ad alcuni esponenti politici (e segnatamente all'onorevole Piccoli) «un'informativa speciale», concernente per di più questioni coperte da segreto istruttorio;

che, ancora nel medesimo editoriale, si richiama il dottor Gallucci ai «doveri di riconoscenza» verso un partito della maggioranza (il PSI), che non avrebbe ostacolato la sua nomina al vertice della procura di Roma, e si rivela che il dottor Gallucci avrebbe «all'indomani della sua nomina cercato di gestire in modo apparentemente equanime il suo rapporto con i due maggiori partiti della coalizione», scegliendo infine per uno tra essi —:

1) se il ministro ha disposto o non ritiene di dover disporre con la massima urgenza, data la gravità delle accuse formulate e il giustificato allarme della pubblica opinione, un'ispezione ministeriale sulla gestione della procura di Roma, al fine di confermare o smentire le gravi deviazioni denunciate nella citata pubblicazione;

2) se il ministro non ritenga opportuno, ove le deviazioni ricordate dovessero essere in tutto o in parte accertate, promuovere con la massima urgenza, nei confronti del dottor Gallucci, l'azione di-

sciplinare ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195;

3) quale sia stata la posizione del ministro di grazia e giustizia nei confronti della nomina del dottor Gallucci alla direzione della procura di Roma, nell'esercizio dei poteri di cui all'ultimo comma dell'articolo 11 della medesima legge n. 195;

4) se, accertati o smentiti i fatti denunciati nella citata pubblicazione, il ministro non ritenga di dover riferire in Parlamento sugli elementi acquisiti circa i metodi di conduzione della procura di Roma e circa eventuali inammissibili interferenze di partiti politici in materia».

(2-01609)

«BASSANINI, MILANI, RODOTÀ»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere ogni elemento che valga a chiarire quali intenti siano alla base delle campagne di stampa che si vanno svolgendo, con scopi evidentemente intimidatori, nei confronti del capo della procura della Repubblica di Roma Achille Gallucci, il cui ufficio è impegnato, in questo periodo, in numerose e delicatissime inchieste che investono i rapporti tra taluni settori del mondo finanziario e alcune imprese editoriali.

Gli interpellanti si chiedono infatti se, anche per la loro singolare concomitanza, tali campagne, che hanno trovato immediate e sorprendenti connessioni in sede parlamentare, non celino il proposito di condizionare la magistratura nell'esercizio delle sue funzioni adombrando sospetti su presunti rapporti privilegiati con esponenti dei partiti della maggioranza e insinuando l'accusa di una gestione non imparziale dell'attività inquirente della procura di Roma.

Gli interpellanti chiedono se il Governo intenda rapidamente accertare e riferire alla Camera su questi inquietanti e, si ritiene, strumentali attacchi, anche al fine di garantire un'atmosfera di serenità

nello svolgimento di delicate attività di giustizia».

(2-01707)

«BIANCO GERARDO, VERNOLA,
CARTA, FERRARI SILVESTRO,
FONTANA ELIO, MORA»;

nonché della seguente interrogazione dell'onorevole Fracchia, al ministro di grazia e giustizia, «per sapere se siano state valutate — ed eventualmente in che modo e con quale esito — le affermazioni contenute in diversi scritti apparsi sul settimanale *Pagina* in ordine alle presunte interferenze politiche nello svolgimento di funzioni giudiziarie della procura della Repubblica di Roma e nelle carriere di magistrati che tali funzioni sono incaricati di svolgere» (3-06331).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono su identico argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiedo agli onorevoli colleghi se vi sia qualcuno che intenda svolgere la propria interpellanza, o se intendano riservarsi di intervenire in sede di replica.

FRANCO BASSANINI. Desidero svolgere la mia interpellanza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, signor ministro, illustro brevemente l'interpellanza n. 2-01609, soprattutto per sottolineare che sarebbe del tutto improprio se, come è accaduto al Senato per una vicenda analoga (anche se solo in parte), il ministro volesse qui trincerarsi dietro il principio dell'indipendenza della magistratura. Le questioni che noi poniamo non sono infatti in alcun modo lesive dell'indipendenza della magistratura. Anzi, è proprio la garanzia dell'indipendenza della magistratura che i firmatari di questa interpellanza vogliono non certo porre in discussione (e credo che sospetti in merito non siano leciti), visto che in più di un'occasione si sono battuti contro i tentativi di proporre modifiche

all'ordinamento giudiziario che valessero a riportare settori o apparati dell'ordinamento giudiziario sotto il controllo del potere esecutivo. L'indipendenza della magistratura non è dunque posta in discussione da una richiesta di chiarimenti e di notizie, richiesta che anzi tende ad accertare se lesioni o violazioni del principio di indipendenza si siano nei fatti verificate.

Questo è per l'appunto l'obiettivo della nostra interpellanza, di fronte alle affermazioni di un settimanale vicino ad uno dei partiti della maggioranza di Governo — affermazioni che sono poi state riprese con dovizia di particolari e con attribuzione di fatti determinati da altri organi di stampa — secondo le quali il procuratore capo della Repubblica di Roma, nella gestione della procura, e fin dal momento della sua nomina, sarebbe legato da un rapporto di stretta interdipendenza, di stretta colleganza politica con esponenti di partiti della maggioranza di Governo.

Il testo su cui si basava la nostra interpellanza, che risale a quattro mesi fa, era estremamente chiaro sotto questo profilo. Ne voglio leggere soltanto un passo: «Nelle sue mani (di Gallucci) ed in quelle di Sica sono ormai molti degli imbarazzanti segreti di questa Repubblica. La gestione di questi segreti è diventata in parte e diventerà in futuro, soprattutto se si dovesse arrivare ad elezioni anticipate, una micidiale arma di lotta politica. Molti indizi fanno pensare che da parte della DC, e di alcuni suoi settori in particolare, la morsa del controllo si sia venuta stringendo in questi ultimi mesi sulla procura di Roma e sul suo vertice. È possibile che Gallucci abbia così presto dimenticato il suo dovere di riconoscenza verso il Psi, che certo non aveva ostacolato la sua ascesa in procura? È possibile, anche probabile».

Segue una serie di affermazioni legate a concrete vicende della gestione dei procedimenti giudiziari da parte della procura della Repubblica di Roma, che dimostrerebbe, secondo gli autori di questo articolo, ma anche secondo gli altri articoli di stampa che diversi settimanali

hanno pubblicato in questi mesi (*Interruzione del deputato Eliseo Milani*), che i procedimenti vengono accelerati o ritardati a seconda delle convenienze politiche, e che gli stessi esiti dei procedimenti istruttori sarebbero governati da esigenze politiche di parte, da motivazioni partigiane.

Ciò che sorprende, e preoccupa assai, è che alcune delle affermazioni contenute in questo ed in altri articoli, sotto forma di previsioni connesse alle motivazioni e ai vincoli politici che governano l'attività della procura di Roma, hanno trovato successivamente conferma nei risultati che queste inchieste sono venute conseguendo, com'è avvenuto recentemente con la requisitoria relativa al caso della P2. Da questo punto di vista, un'ulteriore e grave affermazione contenuta in questo settimanale, era quella (sulla quale pure noi chiediamo chiarimenti al ministro di grazia e giustizia) su di una sorta di informativa speciale dal procuratore capo della Repubblica di Roma Gallucci fornita all'allora segretario di un partito della maggioranza, l'onorevole Piccoli, in ordine a materia, notizie ed informazioni coperte da segreto istruttorio. È inutile soffermarsi sulla gravità di questa questione che per altro rientra in un clima di grave sospetto che oggi circola, credo con qualche fondata ragione di preoccupazione, intorno alla gestione del segreto sui procedimenti istruttori, da parte della procura della Repubblica di Roma, nel momento in cui dobbiamo constatare che, come recentemente per la vicenda della P2, e per altre ad essa connesse, si è verificata la fuga di notizie coperte dal segreto istruttorio e, addirittura, di testi integrali di requisitorie del pubblico ministero, non ancora pubblicate ai sensi di legge, tuttavia pubblicate dagli organi di stampa senza che, almeno al momento, sia possibile conoscere la fonte di queste informazioni che dovrebbero essere ancora coperte dal segreto!

Il senso dell'interpellanza n. 2-01609 si chiarisce per il fatto che (è superfluo sottolinearlo, ma bisogna ricordarlo onde evitare equivoci d'interpretazione), nono-

stante l'indipendenza dell'autorità giudiziaria, garantita dai poteri del Consiglio superiore della magistratura concernenti la carriera dei magistrati, al ministro di grazia e giustizia spettano pur sempre poteri non indifferenti, competenze non prive di rilievo in questa materia. Spetta al ministro di grazia e giustizia agire di concerto con l'apposita commissione del Consiglio superiore della magistratura ai fini dell'adozione dei provvedimenti di conferimento degli uffici direttivi: nel momento in cui s'insinua il sospetto che la nomina del dottor Achille Gallucci a procuratore capo della Repubblica di Roma sia il frutto di un'operazione politica che il Gallucci poi pagherebbe attraverso il condizionamento politico della sua attività, è legittimo chiedere quale sia stato il comportamento del Ministero di grazia e giustizia in occasione del concerto da fornire per la designazione di Gallucci a procuratore capo della Repubblica di Roma, e quali siano le informazioni che il ministro può fornire al Parlamento, circa le motivazioni per cui tale nomina è avvenuta, nonché circa la fondatezza o meno dei sospetti accreditati al riguardo.

In secondo luogo, spetta al ministro di grazia e giustizia promuovere l'azione disciplinare di fronte al Consiglio superiore della magistratura; a questo scopo, gli spettano anche altri poteri, tra cui quello di promuovere un'inchiesta amministrativa sul funzionamento degli uffici giudiziari, se per la loro gestione si ponessero problemi o si prospettassero ipotesi di promozione dell'azione disciplinare. Noi abbiamo sollecitato, di fronte al grave allarme che le informazioni riportate dalla stampa non possono non provocare nell'opinione pubblica, che ha a cuore l'indipendenza della magistratura e la corretta e democratica gestione di un organo così delicato come la procura della Repubblica di Roma, che fosse disposta un'inchiesta amministrativa, sia al fine di accertare se esistono i presupposti per la promozione di un'azione disciplinare nei confronti di Gallucci, sia eventualmente per poter tranquillizzare il Parlamento e

l'opinione pubblica, portando gli elementi validi e sufficienti per dimostrare che queste accuse sono infondate e diffamatorie.

A questo riguardo, vorrei fare un ultimo rilievo. Queste affermazioni, queste insinuazioni, forse diffamatorie — non abbiamo ragione per escluderle —, sono state effettuate da molti organi di stampa; noi abbiamo doverosamente chiesto di far chiaro al Parlamento ed all'opinione pubblica se avessero qualche fondamento. Da varie parti, dal gruppo parlamentare della democrazia cristiana, dall'onorevole Piccoli — allora segretario del partito di maggioranza relativa —, si è risposto in modo offensivo, parlando di «sorprendenti connessioni» tra l'esigenza di trasparenza, di conoscere la verità, che noi abbiamo posto, ed una presunta o esistente campagna di stampa per premere e condizionare le scelte discrezionali della procura della Repubblica di Roma.

Ci siamo però stupiti nel vedere che né da parte di Gallucci, né da parte dell'onorevole Piccoli — oggi presidente della democrazia cristiana —, di fronte ad affermazioni diffamatorie così gravi — che attribuiscono circostanze specifiche e fatti determinati e penalmente perseguibili —, non si sia investita — eppure l'onorevole Piccoli ha dichiarato che l'avrebbe fatto — l'autorità giudiziaria in sede penale perché gli eventuali diffamatori fossero puniti. Questa via non è stata seguita; evidentemente, a Gallucci e a Piccoli premeva tutelare la loro onorabilità più sulle colonne delle agenzie di stampa che non di fronte all'autorità giudiziaria. Ora, per fare chiarezza, non resta che il dibattito alla Camera e speriamo che oggi il ministro di grazia e giustizia ci fornisca una risposta precisa; speriamo che annunci che questa inchiesta amministrativa, che a questo punto si appalesa necessaria anche nei confronti delle inquietanti vicende degli ultimi giorni, è stata disposta e che quanto prima il ministro si appresta a comunicarne le risultanze alla Camera, ed al Consiglio superiore della magistratura per gli adempimenti di sua spettanza.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

PRESIDENTE. L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01707.

GERARDO BIANCO. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere alle interpellanze e all'interrogazione all'ordine del giorno.

È altresì pregato di rispondere alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono stati svolti accertamenti in relazione alle inquietanti notizie pubblicate dal settimanale *Pagina* sulla gestione della procura della Repubblica di Roma e sulle influenze che su di essa vengono esercitate da talune forze politiche (3-06333).

CLELIO DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è noto, la legge 24 maggio 1951, n. 392, concernente «Distinzione dei magistrati secondo le funzioni», stabilisce che per il conferimento degli uffici direttivi si deve tener conto dell'anzianità e del merito, e l'articolo 193 dell'ordinamento giudiziario menziona esplicitamente le attitudini dimostrate dal magistrato come elemento da prendere in considerazione in relazione al posto da assegnare. Puntualmente il Consiglio superiore della magistratura, con circolare del 17 maggio 1977, ha osservato al riguardo che, nell'attribuzione degli incarichi direttivi, «è necessario fare riferimento ai criteri dell'anzianità, del merito, del quale le attitudini possono considerarsi parte integrante» e che «tali criteri devono essere congiuntamente valutati in equilibrato temperamento».

L'articolo 11 della legge 24 marzo 1958, n. 195, stabilisce poi una particolare procedura per il conferimento degli uffici direttivi, che si articola nelle seguenti due fondamentali fasi: proposta, formulata di

concerto con il ministro di grazia e giustizia, di una commissione del Consiglio superiore della magistratura, deliberazione dello stesso Consiglio superiore della magistratura.

Ciò posto in via generale, per quanto concerne il conferimento al dottor Achille Gallucci dell'ufficio direttivo di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, è opportuno precisare che il dottor Gallucci non poteva non essere ritenuto in possesso di tutti e tre i summenzionati requisiti (anzianità, merito, attitudini), in quanto era il primo degli aspiranti secondo l'ordine di collocazione nel ruolo di anzianità. Eccellenti erano i suoi precedenti di carriera: risulta, infatti, dal suo fascicolo personale, che detto magistrato « si è sempre distinto per cultura, acume giuridico, operosità e prestigio ». Superò il concorso per 43 posti di magistrato di corte d'appello indetto con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1958; conseguì la promozione a magistrato di Corte di cassazione in esito allo scrutinio indetto con decreto ministeriale del 14 gennaio 1969 nel quale la commissione, nell'adunanza del 20 giugno 1969, con l'unanimità dei voti, deliberò di attribuirgli la qualifica di merito distinto con idoneità alle funzioni giudicanti, requisiti e direttive. Infine, nel 1974, fu nominato alle funzioni direttive superiori. Quanto poi al requisito delle attitudini, e cioè al grado di idoneità specifica del dottor Gallucci a ricoprire il posto in questione, è sufficiente sottolineare la sua vasta e completa preparazione specialmente nel ramo del diritto penale (quale emerge nei rapporti che lo riguardano), e che egli ha esercitato, prima per quasi cinque anni, le funzioni direttive di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vasto e, successivamente, per oltre dieci anni, le delicatissime e impegnative funzioni di consigliere istruttore del tribunale di Roma, incarico questo che, anche se non è compreso tra gli incarichi direttivi, ha indubbiamente natura dirigenziale, come si legge nella summenzionata circolare del 17 maggio 1977 del Consiglio superiore della magistratura.

Nel caso di specie, poi, è stata puntualmente e rigorosamente osservata la procedura prevista dal citato articolo 11 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in quanto la commissione speciale del Consiglio superiore della magistratura propose, di concerto con l'onorevole ministro, il dottor Gallucci, e il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 25 luglio 1980, in accoglimento della suddetta proposta, deliberò a larga maggioranza il conferimento dell'ufficio direttivo di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma al dottor Gallucci, a sua domanda, prescindendo dalla pubblicazione della relativa vacanza per esigenze di servizio.

Alla luce delle considerazioni che procedono, sorrette da obiettivi ed incontestabili dati di fatto, sono inattendibili e comunque prive di qualsiasi fondamento giuridico le affermazioni contenute nell'editoriale del n. 1 del settimanale *Pagina* del 25 febbraio 1982 e alle quali hanno fatto riferimento gli onorevoli interroganti (secondo cui «un partito della maggioranza avrebbe favorito», o quanto meno «non ostacolato», l'ascesa in procura dell'attuale procuratore capo di Roma Achille Gallucci).

Le interpellanze, pur diversamente strutturate, traggono entrambe egualmente origine dallo stesso editoriale del settimanale *Pagina*.

In particolare, con la prima delle due interpellanze i deputati Bassanini ed altri chiedono di conoscere: «se il ministro ha disposto o non ritiene di dover disporre con la massima urgenza, data la gravità delle accuse formulate e il giustificato allarme della pubblica opinione, un'ispezione ministeriale sulla gestione della procura di Roma, al fine di confermare o smentire le gravi deviazioni denunciate nella citata pubblicazione»; «se il ministro non ritenga opportuno, ove le deviazioni ricordate dovessero essere in tutto o in parte accertate, promuovere con la massima urgenza, nei confronti del dottor Gallucci, l'azione disciplinare ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195».

Il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma, interessato in merito alle interpellanze in questione, ha inviato la nota 14 aprile 1982, con la quale precisa: «per "le durissime accuse" rivolte alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ed a lui personalmente, il dottor Achille Gallucci ha presentato, in data 21 marzo 1982, querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa contro il direttore responsabile del settimanale *Pagina* ed eventuali corresponsabili; i procedimenti che pervengono alla procura di Roma sono assegnati ai diversi sostituti secondo criteri imparziali, adottati nella quasi totalità degli uffici giudiziari, diretti a garantire la più corretta ed efficiente organizzazione del lavoro ed il più incisivo svolgimento del magistero punitivo; le insinuazioni circa strumentalizzazioni della funzione giudiziaria al servizio di questa o quella parte politica sono, nella loro gravità ed inconsistenza, oggetto specifico dell'istanza punitiva presentata dal dottor Gallucci».

Così si è espresso il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma.

Ma, a parte la pendenza di un procedimento penale al riguardo, non posso non rilevare come non basti certo un articolo di giornale, o generiche affermazioni, non confortate da alcun serio elemento di riscontro, a giustificare quella che gli interpellanti chiamano «ispezione ministeriale», ma che in realtà è una inchiesta.

Disporre inchieste senza l'esistenza di un *fumus* costituirebbe un cattivo esercizio dei poteri del ministro, il quale, in tal modo, come giustamente è fatto rilevare nell'interpellanza dell'onorevole Gerardo Bianco, finirebbe per incidere negativamente sull'indipendenza dei magistrati, come del resto capita ogni volta che, entrando nel merito di questioni di questo genere, gli onorevoli interroganti fanno illazioni su questioni di merito, che non sono di loro competenza, appartenendo strettamente all'indipendenza della magistratura, alla quale si deve portare rispetto.

Come ministro di grazia e giustizia, posso affermare che non ho mai disposto e mai disporrò inchieste, se non in presenza di circostanze che le giustifichino, e di avere rispettato nei fatti (per il passato e, per quanto mi competerà, per il futuro; e non solo a parole, come spesso avviene da parte di qualcuno) l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Da questa linea non è il mio intendimento allontanarmi, nemmeno in questa circostanza.

Per quanto riguarda poi, le materie che sono state qui incidentalmente sollevate e che non fanno parte delle interpellanze, ho già risposto esaurientemente al Senato. Comunque, *ad adiuvandum*, ripeto che circa la divulgazione attraverso la stampa della requisitoria in questione (è singolare che gli onorevoli interpellanti denuncino questa divulgazione, di fronte a ben altre divulgazioni) si precisa che il procuratore della Repubblica ha escluso ogni responsabilità del suo ufficio, sottolineando come invece non sia da escludere, in linea di ipotesi, che i difensori, nei cui confronti si è proceduto al deposito degli atti, compresa la requisitoria, abbiamo potuto divulgarne il contenuto. Questa è la risposta da me data al Senato.

Per concludere, a prescindere dall'esito del procedimento penale instaurato su querela del dottor Gallucci, il Governo ritiene opportuno affermare, in via generale — in un momento così delicato per la vita del paese, che vede innumerevoli magistrati impegnati in primo piano su diversi fronti nella salvaguardia di valori primari posti nella Carta fondamentale dello Stato a presidio delle istituzioni —, l'esigenza che sia assicurato, anche attraverso un corretto esercizio della informazione, un clima di maggiore distensione nello svolgimento dell'attività giurisdizionale che, libera da strumentalizzazioni e da condizionamenti di parte, come giustamente rileva nella sua interpellanza l'onorevole Gerardo Bianco, deve poter realizzare nell'ambito della legge la sua funzione essenziale voluta dal costituente (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Bassanini n. 2-01609, di cui è cofirmatario.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, anche a nome degli altri firmatari dell'interpellanza, i colleghi Bassanini e Milani, mi dichiaro insoddisfatto.

ELISEO MILANI. Profondamente insoddisfatto, vorrai dire!

STEFANO RODOTÀ. Devo ancora una volta segnalare l'attitudine pervicace e persistente del Governo a coprire e non a chiarire.

Signor ministro, in quest'aula il sottosegretario Gargani, non molto tempo fa, è venuto a dirci che a San Vittore non era accaduto nulla. La procura della Repubblica di Milano ha rinviato a giudizio le persone che lei riteneva (dico lei, perché il sottosegretario è venuto qui a dircelo) responsabili solo di aver trovato alcune persone che si erano volontariamente imbrattate il volto con vernice rossa. Queste sono parole testuali del sottosegretario Gargani.

Il ministro dell'interno, non molto tempo fa, ci ha detto che erano caluniose insinuazioni quelle che riguardavano i maltrattamenti — parola tenue per parlare di torture — inflitti all'arrestato Di Lenardo. La procura della Repubblica di Padova ha rinviato a giudizio cinque agenti, di cui vengono fatti i nomi, per questi maltrattamenti.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sono venuti in quest'aula a dirci che nessun apparato dello Stato era implicato nella vicenda Cirillo: ma ora, dai fatti di stampa, dalle ammissioni di molti protagonisti, dalle indagini della magistratura abbiamo appreso che non è così.

Non vorremmo quindi che anche su questa ennesima vicenda ci trovassimo, a distanza di non molto tempo, a dover dire che il ministro ha ancora una volta coperto ciò che è avvenuto.

Questo è l'errore fondamentale del rap-

porto che il Governo instaura con il Parlamento rispetto a questioni che non vengono sollevate pretestuosamente, che non vengono sollevate al fine di incrinare la fiducia nelle istituzioni. Signor ministro, quante volte ci avete detto che noi coinvolgeremmo magistrati impegnati su fronti delicatissimi? Lo sappiamo bene: vogliamo tuttavia che si distingua tra magistrato e magistrato.

Lei qui ci ha detto due cose: ha fatto menzione in primo luogo della procedura, significativamente sottolineando che per un ufficio giudiziario delicato qual è quello di Roma è stata omessa la dichiarazione di vacanza; e in secondo luogo, ci ha ricordato che i meriti preclari del consigliere Gallucci — che nessuno qui discute — non hanno però trovato una plebiscitaria adesione da parte del Consiglio superiore (al punto che ci si divide in seno a quel consesso: e ciò giustifica, nei fatti, l'insinuazione — altro non voglio dire — che è stata avanzata nell'articolo indicato). Certo, avrei voluto vedere che non fosse stata rigorosamente rispettata la procedura! Mi auguro che per lo meno gli organi pubblici la procedura la rispettino...

Ma non era questo il punto; il punto era che l'accumularsi di tanti fatti che inquietano l'opinione pubblica, che determinano uscite... Noi siamo a questo punto soddisfatti dell'indicazione data dal consigliere Gallucci di una querela sporta nei confronti del settimanale *Pagina*; avremmo preferito — come ha già detto il collega Bassanini — che, invece di fare a sua volta insinuazioni gravi su colleghi, l'onorevole Flaminio Piccoli avesse seguito la medesima strada.

Ma non è questo il punto. A noi non interessava la versione che a lei ha fornito il consigliere Gallucci sul funzionamento dell'ufficio: interessava la sua opinione.

CLELIO DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*. Quello che ho letto non è di Gallucci, è del procuratore generale della Repubblica di Roma.

STEFANO RODOTÀ. D'accordo; ma a me

non interessa la giustificazione degli uffici.

Abbiamo ad esempio sentito in quest'aula — e in proposito non ci è mai venuta una risposta tranquillizzante — che i ritardi nell'apertura delle casse sequestrate al giornalista Mino Pecorelli sono stati determinati dal numero di impegni del giudice Sica, che non avevano consentito a quest'ultimo di svolgere tempestivamente le indagini in quella direzione. Ecco, di fronte ad un caso di tale gravità e, evidentemente, ad una disfunzione che rende un magistrato tanto oberato dal lavoro da non poter svolgere tempestivamente indagini su casi così gravi, noi riteniamo che l'opinione pubblica abbia il diritto di essere rassicurata. Ed in questa sede esercitiamo i nostri poteri perché il controllo da parte dell'opinione pubblica resti l'unica condizione per una legittimazione democratica della magistratura.

Siamo agli antipodi, signor ministro! Noi non vogliamo attentare all'indipendenza della magistratura. Solo se gli organi istituzionali aventi specifiche incombenze nel settore (il Consiglio superiore della magistratura e, in primo luogo, il Parlamento), pur omettendo rigorosamente di interferire in ciò che costituisce il merito dell'attività giudiziaria, creeranno tuttavia le condizioni perché l'opinione pubblica possa esercitare un corretto controllo sull'operato di uffici giudiziari e di singoli magistrati, si verificherà la vera condizione perché la magistratura abbia legittimazione di fronte all'opinione pubblica; altrimenti l'esercizio dei poteri della magistratura diverrebbe pericolosamente arbitrario, dal momento che essa è soggetta soltanto a controlli di tipo interno non censurabili — e giustamente — in alcuna sede politica. Noi le chiedevamo, attraverso l'interpellanza presentata, di prendere le iniziative necessarie perché l'accumulo, che non è certo cominciato oggi, ministro Darida... Signor ministro, segnalavamo un fatto estremamente grave, ma ritenevamo che la sua sensibilità dovesse essere pari alla delicatezza della situazione! Abbiamo, cioè, già

detto molte volte, anche in quest'aula, che ormai il posto di procuratore della Repubblica di Roma (mi scusi, non vuole essere per nulla irriverente nei suoi confronti) è, dal punto di vista politico, più delicato e rilevante, in alcuni momenti, dello stesso ruolo di ministro di grazia e giustizia. È una dinamica istituzionale storica, non è un rilievo rivolto all'attuale ministro di grazia e giustizia. Signor ministro, stiamo parlando di un istituto, rispetto al quale l'assoluta trasparenza è estremamente necessaria! Non le chiedevamo di interferire nel merito dei provvedimenti. Abbiamo scelto un'occasione che era lontanissima dai provvedimenti specifici. Non le abbiamo chiesto di conoscere il suo parere o di interferire su nessuno degli elementi riguardanti lo svolgimento delle attività istituzionali di quell'ufficio. Le avevamo chiesto cose ben diverse.

Riteniamo che ciò che è avvenuto tra il 1° marzo, data dell'interpellanza, ed oggi giustifichi queste preoccupazioni. Siamo ancora una volta di fronte ad una polemica che si trascina da anni, quella sulla procura della Repubblica di Roma. Il ministro di grazia e giustizia ci dice che, in questa direzione, non ritiene di dover intervenire. Non di intervenire — ripeto — sui singoli provvedimenti, ma per fare chiarezza sulla gestione di tale ufficio! Abbiamo detto per molto tempo che c'era qualcosa che non funzionava alla procura della Repubblica di Roma...

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, le ricordo che manca un minuto ai dieci che l'articolo 138, comma primo, del regolamento prevede perché l'interpellante possa esporre le ragioni per le quali è o meno soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

STEFANO RODOTÀ. Concludo, signor Presidente. Per molto tempo, abbiamo detto che le indagini relative prima alla questione dell'*Italicus*, poi alla strage della stazione di Bologna, avevano in sé qualcosa di non chiaro, che trovava le sue origini e le sue radici nella gestione della procura della Repubblica di Bologna.

Adesso il Consiglio superiore della magistratura ci dà clamorosamente ragione. Non ci muoviamo, quindi, signor ministro, su terreni per cui soltanto una pregiudiziale ostilità di oppositori ci spingerebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà...

ELISEO MILANI. Non vorremmo fosse così anche per la P2, qui a Roma...

STEFANO RODOTÀ. Chiudo, signor Presidente. Il punto è di estrema delicatezza. In questo crocevia che è la procura della Repubblica di Roma, da anni accadono fatti che non tranquillizzano. Non possiamo essere soddisfatti né da risposte burocratiche, né da letture di documenti trasmessi. Vorremmo che la sensibilità politica del ministro di grazia e giustizia lo inducesse a rendersi conto del fatto che l'opinione pubblica non si muove da anni per ostilità pregiudiziale, ma manifesta preoccupazioni gravi. Ancora una volta questa occasione è stata persa. Le responsabilità, signor ministro, sono sue, non del consigliere Gallucci. Sono sue e soltanto sue, da questo momento in poi, nei confronti della pubblica opinione!

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01707.

GERARDO BIANCO. Ritengo, signor ministro, che la sua risposta sia ineccepibile e mi dichiaro senz'altro soddisfatto. Bene ha fatto a ricostruire, non solo dal punto di vista formale, ma anche riconsiderando la personalità del consigliere Gallucci, la linearità e la limpidezza della sua carriera, che lo ha portato ai vertici della procura della Repubblica di Roma. Credo che tutto questo conti nella valutazione di comportamenti e di atteggiamenti.

Ritengo, altresì, che la sua ferma conclusione di rigettare qualsiasi ipotesi di inchiesta sia in coerenza con l'accertamento — perché di accertamento si tratta — della inconsistenza di quei rilievi che

erano stati mossi dalla pagina di una rivista denominata, appunto, *Pagina*, dei quali si sono fatti eco in Parlamento alcuni autorevoli colleghi. Vorrei rapidamente sottolineare il carattere sorprendente non solo di questo dato, cioè di questa connessione che indubbiamente finisce per stabilirsi fra campagne giornalistiche e l'eco che viene data a tali campagne nelle aule parlamentari; ed anche la sorpresa...

ELISEO MILANI. Vuoi parlare delle interviste dell'onorevole Anselmi in relazione alle vicende della P2?

GERARDO BIANCO. È un altro discorso: ne parleremo certamente nelle opportune sedi parlamentari. (*Commenti del deputato Milani*).

PRESIDENTE. Onorevole Milani, i suoi colleghi Bassanini e Rodotà hanno già fatto riferimento a questo argomento!

GERARDO BIANCO. Dicevo della sorpresa per il modo in cui si firmano interpellanze ed interrogazioni che riprendono meccanicamente affermazioni contenute in alcuni giornali. È chiaro che in questo modo si determinano delle connessioni: non c'è un accertamento diretto, e queste interrogazioni ed interpellanze non si fondano certamente su dati di fatto.

ELISEO MILANI. Un dato di fatto è quello della calunnia: ma non vi è stata denuncia da parte del segretario del tuo partito!

GERARDO BIANCO. Dicevo che la sorpresa, onorevole Milani, è accresciuta da un'affermazione del collega Rodotà quando ha parlato di quelle che potrebbero essere considerate le «insinuazioni» della rivista *Pagina*: mi domando se queste insinuazioni debbano essere riportate nelle aule parlamentari.

Ma la mia interpellanza è stata dettata soprattutto dalla tendenza a coinvolgere, sulla base di sospetti e di illazioni senza

alcun fondamento, la stessa democrazia cristiana ed il suo segretario *pro tempore*, onorevole Piccoli. Abbiamo sentito qui i colleghi Bassanini e Rodotà riprendere questo tema. Ora, io credo che se vi è stato atteggiamento rigoroso nei confronti dell'onorevole Piccoli da parte della magistratura, ciò è proprio avvenuto nel quadro della requisitoria di Gallucci, il quale ha stralciato una parte dell'indagine, che deve essere ancora approfondita, e che riguarderebbe, se le notizie che ho appreso dai giornali sono esatte, proprio l'onorevole Piccoli. Ciò dimostra, con dati di fatto, l'imparzialità dell'indagine stessa.

ELISEO MILANI. Non ho capito perché te la prendi con noi e invece Piccoli non se la prende con la rivista!

GERARDO BIANCO. Ma lasciami parlare! Sei sempre così sereno e paziente, collega Milani, ed ora, su un argomento che potrebbe consentire una messa a punto precisa... Voglio dire che molte volte risulta esservi una volontà pregiudiziale di travolgere l'analisi serena e la verità dei fatti, con i tentativi di attacchi politici: e questo non lo ritengo corretto dal punto di vista della stessa attività parlamentare.

C'è quindi sorpresa, da parte mia, per questo tipo di azione parlamentare, che non si fonda su dati di fatto, che non acquisisce validi elementi, ma si rifà semplicemente ad affermazioni giornalistiche che per altro, per la lettura stessa che questi offrono, giustificano il sospetto di nascondere obiettivi e tentativi di pressione. Leggendo l'articolo di *Pagina* si ha infatti la netta sensazione di un tentativo di esercitare una pressione in una certa direzione. (*Commenti del deputato Milani*). Comunque, noi attendiamo il giudizio della magistratura su questi fatti, visto che il consigliere Gallucci ha opportunamente presentato querela, e ci rimettiamo a tale giudizio.

Mi sia concessa un'ulteriore considerazione, onorevoli colleghi. L'onorevole Rodotà, con l'abilità sofistica che lo contradd-

distingue, ha operato una serie di estensioni su fatti che sarebbero stati presentati nelle aule parlamentari in modo non appropriato e poi accertati dalla magistratura in termini diversi da quelli che il Governo avrebbe esposto alla Camera. Io credo che le indagini debbano essere portate alle estreme conseguenze per poter stabilire la fondatezza o meno delle risposte. Ma vi è un fatto, che vorrei qui rilevare. Se è vero, come è vero, che queste inchieste possono proseguire al di là delle risposte che il Governo, in via amministrativa, riesce a dare, degli accertamenti che può portare avanti, e la magistratura riesce ad acclarare ulteriori dati di fatto, allora è evidente che abbiamo nel nostro sistema istituzionale la possibilità di poter accertare la verità anche attraverso le vie diverse che si offrono, non solo attraverso l'ispezione che il Governo può, nei suoi poteri, esercitare, non solo attraverso la presentazione di interrogazioni e di interpellanze cioè esercitando il potere di sindacato ispettivo sull'attività del Governo, ma anche attraverso il potere indipendente della magistratura. Un potere indipendente che va rispettato, onorevole Bassanini; infatti, quando ella con una *excusatio non petita* ha cominciato l'intervento dicendo che la sua interpellanza non intendeva interferire nei poteri della magistratura, mi permetto di dire che posso essere d'accordo con le sue intenzioni, ma l'effetto può essere diverso quando nel merito di determinate inchieste si interferisce con atti che possono inevitabilmente diventare di presunzione.

Ma soprattutto (e concludo: onorevole De Cataldo, accolgo il suo invito) quando a conclusione del suo intervento, attraverso una serie di passaggi che per la verità non mi sono sembrati logici, malgrado ella dia sempre esempi di logicità e di coerenza nella sua successione discorsiva, ha detto che bisogna promuovere, sulla base di elementi inconsistenti, una inchiesta del ministro invitandolo ad esercitare i relativi poteri. Non credo che questa possa essere la conclusione circa un dato, che ormai è acquisito anche at-

traverso la risposta del ministro, e cioè l'inconsistenza delle accuse che sono state rivolte al procuratore della Repubblica di Roma. Per altro, credo che una prima risposta piena e sufficiente è venuta dalle stesse indicazioni del procuratore della corte d'appello che, interpellato dal ministro, ha dato una puntuale risposta sull'efficienza e sulla solerzia del procuratore Gallucci e quindi, da questo punto di vista, ritengo che le conclusioni a cui perviene il ministro non possano che essere condivise.

Concludo dichiarandomi pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Fracchia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-06331.

BRUNO FRACCHIA. Credo che, prima ancora di dare una valutazione di merito sulla risposta del ministro alle interrogazioni ed interpellanze presentate sulla questione *Pagina* - Achille Gallucci, sia il caso di esprimere un giudizio nient'affatto favorevole sul tipo di discorso che il ministro ha voluto fare. Una risposta volutamente e decisamente burocratica, che non contiene nessuna delle valutazioni politiche dell'accaduto che avevamo richiesto con il nostro documento. Un tipo di risposta tanto più grave in relazione al fatto che il ministro si è presentato in quest'aula quasi infastidito per dover rispondere a fatti e notizie che — a suo avviso — avrebbero solo un sapore scandalistico, quasi che questi fatti e queste notizie non investissero nodi istituzionali e politici importanti, come quelli che gravano sul conto della procura di Roma.

Signor ministro, vuole rendersi conto — come è già stato detto dall'onorevole Rodotà — che la procura di Roma è l'ufficio giudiziario cui spetta di iniziare le indagini e promuovere l'azione penale sui più importanti affari dello Stato, che interessano l'esecutivo e che vedono coinvolti in prima persona gli uomini di Governo? Vuol riconoscere, signor ministro, che non è necessario leggere il settimanale

Pagina per avvedersi che alla procura di Roma tutte le inchieste più importanti, malgrado l'alto numero dei sostituti procuratori a disposizione del procuratore Gallucci, vengono esclusivamente affidati alle stesse persone, se non addirittura alla stessa persona? Non ci si accorge, anche leggendo altre fonti e non solo il settimanale *Pagina*, che l'avvicendamento dei magistrati in quegli uffici romani è un fatto interno, quasi domestico, che apre molti interrogativi sui criteri di giudizio che devono informare le scelte dei giudici? Ma come non accorgersi, e non solo dalla lettura del settimanale *Pagina*, ma anche per constatazioni di cui tutti ormai disponiamo, che la sottrazione dei fascicoli al giudice naturale è un fatto ormai consueto, quasi generalizzato della procura della Repubblica di Roma, sempre impegnata a contestare imputazioni più gravi, per poi far cadere il tutto, così come è accaduto nell'ultima istruttoria sulla P2?

Certo, quando *Pagina* scriveva questi servizi, la requisitoria del procuratore Gallucci sulla P2 non era stata ancora pronunciata. E qui lei mi vorrà scusare, signor ministro se il riferimento mi pare necessario: è il riferimento alle decisioni cui è pervenuto il procuratore Gallucci, per alcuni versi sconcertanti, contenenti affermazioni incredibili, quali: «L'associazione non è tale, perché sarebbe mancata la frequentazione dei suoi soci», oppure che «l'associazione stessa non avrebbe avuto carattere cospirativo nei confronti dello Stato». La motivazione, che sorregge queste conclusioni, in molti casi è assolutamente incomprensibile, e quasi offensiva del senso logico la prosa usata, così come sono sospetti anche i tempi della pubblicazione della requisitoria. Ella, signor ministro, continua a sostenere che sarebbero stati gli avvocati a dare alle stampe e quindi a divulgare quella requisitoria. Probabilmente — ed è un accertamento che mi sarei augurato che lei avesse fatto — quella requisitoria è stata divulgata ancora prima che fosse materialmente messa a disposizione delle parti. D'altra parte, il riferimento ai

tempi urgenti della divulgazione, in relazione ai lavori della Commissione P2 ed agli interrogatori dei politici proprio da parte di quella Commissione, interrogatori ormai imminenti, pone seri interrogativi sui comportamenti del procuratore della Repubblica.

Concludo, signor ministro, ritenendomi assolutamente insoddisfatto. Ella, con la sua risposta, non ha fatto che confermare il rischio che in questo importantissimo ufficio giudiziario la giustizia venga amministrata secondo una logica che non le è propria secondo una logica che fa un uso politico e per fini politici degli strumenti giudiziari di cui i giudici dispongono.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-06333.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Signor ministro Darida, mi devo dolere con lei perché non ha ritenuto di eliminare dalla sua risposta un grave addebito alla Camera dei deputati ed ai singoli deputati, quello cioè che nell'esercizio del sindacato ispettivo e di controllo i deputati si dedicassero ad illazioni su questioni di merito. Lei è un vecchio ed autorevole parlamentare, sa che questo non è assolutamente vero...

CLELIO DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*. Non ho parlato di deputati, ho parlato di correttezza dell'informazione; e quindi ho parlato dei giornali!

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Se ha parlato dei giornali, evidentemente ho capito male, perché ritengo fondamentale per la salute della Repubblica e della democrazia l'esercizio pieno del potere ispettivo e di controllo che spetta a ciascun deputato. Non ero rimasto molto sorpreso, signor ministro, per l'articolo su *Pagina*, perché si tratta di cose che si dicono da anni in tutti gli ambienti, in ordine all'andamento della procura della Repubblica di Roma, ma non soltanto di essa. Non ho capito perché è parziale il

tutto; perché qui si parla anche dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma.

Purtroppo il Consiglio superiore della magistratura, il Parlamento, il Governo nell'ambito dei loro poteri, non sono mai intervenuti. Ci troviamo in questa situazione, che è veramente grave e preoccupante, là dove signor Presidente, onorevole ministro, si verificano sempre e a senso unico, ad esempio, le fughe delle notizie. Lasciamo perdere le requisitorie recenti o passate, ma sta di fatto che mentre è molto difficile apprendere dalla procura della Repubblica di Roma se è stato arrestato un cittadino, la località nella quale è detenuto un cittadino, se è stato interrogato un cittadino, se un cittadino ha nominato un difensore di fiducia, molto difficile per i parenti e per gli avvocati, è molto semplice ricevere notizie che escono dai muri del carcere o attraverso i telefoni. Così come (non posso, non ho il tempo, non è questa la sede, purtroppo) sono lieto che sia stata scritta una requisitoria parziale in un processo così complicato, signor ministro, ma le devo dire che la mia trentennale esperienza mi porta a concludere che mai — non raramente, mai! — ho trovato requisitorie e sentenze parziali nel corso dei processi, perché i magistrati inquirenti, dell'uno e dell'altro ramo, concludono le istruttorie e poi procedono con le requisitorie, le ordinanze o le sentenze. Il che è per lo meno sospetto. È giusto, si tratta di imputati o indiziati «eccellenti», signor ministro. Ma questo, se può interessare i cittadini, non deve e non può interessare la giustizia. Purtroppo, non dispongo del resoconto stenografico del Senato, che contiene la sua risposta, signor ministro, che pure mi sembrava molto interessante, perché il resoconto non è stato stampato, ma devo dire che si è discusso molto sui criteri imparziali di assegnazione dei processi presso la procura della Repubblica di Roma. Ne abbiamo discusso anche in quest'aula perché, così come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, certi processi vengono stranamente assegnati sempre agli stessi sostituti procuratori.

Concludo, signor ministro, dicendo che non mi aspettavo da lei il riferimento *tout court* ad una querela che lascia il tempo che trova. Lei sa che ormai, per quanto concerne i reati di diffamazione a mezzo stampa, non si sa più quando potremo occuparci di processi di questo genere, perché dal momento che il 1° giugno scorso è intervenuta la Corte costituzionale (di cui non conosciamo ancora la decisione), noi non sappiamo quale fine faranno i processi di diffamazione a mezzo stampa, quando potranno essere celebrati, e di conseguenza la querela lascia il tempo che trova. Credo che sarebbe molto più puntuale ed opportuno che Gallucci, ma anche altri, rivolgendosi al presidente del Consiglio superiore della magistratura, al Governo ed anche al Parlamento, senza dimettere alcun loro potere, alcuna loro potestà, spiegassero, con i mezzi che ritengono opportuni, in un incontro oppure per scritto, la situazione esistente nella magistratura romana.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ritengo che l'interrogazione n. 3-05695, che tratta materia connessa a quelle contenute negli atti di sindacato ispettivo iscritti all'ordine del giorno, possa considerarsi esaurita.

Comunicazione di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio generale dell'Ente autonomo per le fiere di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: -

Martedì 15 giugno 1982, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 77-B — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (*approvato dal*

Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1047-B).

— *Relatore: Aiardi*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 (1833).

— *Relatori: Picano, per la maggioranza; Calderisi, di minoranza.*

La seduta termina alle 17,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,5.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZiate**

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

DE POI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — meravigliato ed allarmato per i continui ritardi che subiscono in Umbria i lavori per la realizzazione della diga sul fiume Chiascio;

interpretando le preoccupazioni dei lavoratori addetti alla realizzazione della opera e degli agricoltori e coltivatori diretti così profondamente interessati;

ricordando la recente delibera della giunta regionale che ha sospeso i lavori dichiarando che lo sbarramento potrebbe « provocare dei gravissimi ed irreversibili danni all'ambiente naturale, storico e paesistico del sito », in contraddizione con le ripetute affermazioni programmatiche per l'irrigazione nei piani regionali di sviluppo, le relazioni di accompagnamento dei bilanci annuali, i documenti per l'attuazione della legge n. 984 del 1977 e la relazione della giunta per i piani di settore;

paventando il rischio che sia compromessa ogni politica di sviluppo della agricoltura in una larga parte dell'Umbria per il ritardato compimento di una opera la cui necessità, sicurezza statica, preveggenza (per la sempre maggiore necessità di scorte idriche) appaiono all'interrogante stesso —:

se il Governo ritenga che rientri nell'ambito delle competenze regionali l'arresto di lavori realizzati da un ente interregionale quale l'Ente Val di Chiana;

quali azioni inoltre abbia svolto il Ministero dell'agricoltura, nell'ambito del-

le sue competenze, per invitare la giunta regionale dell'Umbria a non compiere azioni prevaricatrici delle proprie competenze e dannose per l'economia regionale. (5-03253)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel carcere nuorese di Bad'e Carros si sono svolte recentemente alcune pacifiche manifestazioni di protesta da parte dei detenuti, mediante l'esposizione dalle finestre di cartelli e rudimentali striscioni con *slogans* contrari all'applicazione dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, relativo alla sospensione per « esigenze di sicurezza » delle regole e degli istituti disposti dalla riforma penitenziaria —:

1) se risponda a verità la notizia secondo cui, in relazione a tali manifestazioni di protesta, numerosi detenuti, prelevati a gruppi di dieci dalle celle, sarebbero stati malmenati dagli agenti di custodia, alla presenza del direttore dottor Bocchini e del sottufficiale comandante degli agenti stessi;

2) quali siano le cause per cui alcuni detenuti (Jovine, Mattiola, Soci) sono stati recentemente ricoverati in ospedale con fratture e contusioni, medicate diversi giorni dopo l'evento traumatico;

3) se risponda a verità la notizia secondo cui nelle celle dell'istituto nuorese non vi sarebbe acqua corrente da parecchi giorni, l'impianto fognario sarebbe frequentemente intasato, le condizioni igieniche sarebbero sotto il livello della decenza, tenuto conto anche della temperatura estiva;

4) per quale motivo sia stata impedita la consegna di denaro ai detenuti per l'acquisto di generi alimentari presso lo spaccio del carcere e per quali motivi siano stati sottratti ai detenuti oggetti personali quali fornelli, macchine per scrivere, libri. (5-03254)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui ad Andria, in una costruzione che doveva essere adibita a stabilimento penale, alloggiavano attualmente quattro famiglie senza casa.

Per conoscere, in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al riguardo.

Per conoscere, altresì, i motivi per i quali il carcere di Andria, costruito circa venti anni or sono, ma completo soltanto delle strutture murarie e degli infissi, non è mai entrato in funzione, ed è tuttora « inutilizzato ».

Per sapere, infine, se il Governo non ritenga una simile utilizzazione del denaro pubblico assolutamente immorale oltre che penalmente rilevante, e quali iniziative si intendono adottare al fine di portare a termine i lavori intrapresi.

(4-14891)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia nei propositi dell'amministrazione predisporre i futuri concorsi per operatore ULA o d'esercizio su base provinciale anziché compartimentale.

Tale soluzione risulterebbe infatti molto più rispondente alle reali esigenze di carattere familiare di numerosi concorrenti, principalmente delle donne coniugate e spesso oberate dagli impegni derivanti dalla presenza di figli in età scolare o addirittura in tenera età.

I concorsi compartimentali, del resto, hanno dimostrato di risolvere solo parzialmente tali problemi (rispetto ai concorsi nazionali) a causa delle distanze spesso egualmente notevoli fra il domicilio e la sede di lavoro, distanze talvolta di difficile percorrenza in quanto scarsamente servite dai mezzi pubblici.

In conseguenza di ciò, numerose vincitrici di concorso, coniugate, si vedono costrette a rinunciare forzatamente al posto.

I concorsi provinciali, oltre tutto, eviterebbero, al momento di destinare i vincitori e dopo, tante difficoltà agli uffici preposti, ora oberati da richieste di distacco o di trasferimento.

L'interrogante, qualora la questione esposta non sia già oggetto d'esame, la raccomanda alla particolare considerazione del Ministro perché con cortese sollecitudine ne consideri la possibilità di soluzione.

(4-14892)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale verrebbe soppresso il Magazzino dei generi di monopolio di Castelnuovo Garfagnana, in provincia di Lucca, nell'ambito di una ristrutturazione generale del settore.

Qualora tale operazione sia effettivamente nei propositi del Ministero, l'interrogante auspica che la questione sia oggetto di attento riesame considerato che l'impianto di cui si tratta, situato in zona montana carente di collegamenti viari, serve ben 142 punti di distribuzione sparsi in un territorio vasto ed economicamente depresso.

(4-14893)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'atterraggio di un aereo *Tornado* senza carrello posteriore avvenuto a Caselle il 9 giugno 1982 mentre erano in corso i collaudi prima che il velivolo venisse consegnato all'Aeronautica militare, se vi sono stati altri casi di incidenti similari su esemplari dell'*MRCA* e quali sono le cause del malfunzionamento in base alle risultanze dell'inchiesta.

(4-14894)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla recente esercitazione svoltasi a Capo Teulada, se è stata fatta una indagine per appu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

rare i motivi per cui dei 4 missili controcarro filoguidati TOW uno soltanto ha raggiunto l'obiettivo e, per quanto concerne le granate lanciate dai carri armati *Leopard* e *M60* in dotazione ai reparti corazzati del quinto corpo d'armata schierati nel Veneto e in Friuli, nessuno ha colpito il bersaglio. (4-14895)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione ai lavori iniziati alla base di Comiso, se la scelta delle ditte è stata fatta in base a criteri NATO o nazionali. (4-14896)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla recente commessa di navi militari all'Iraq, in qual modo sono stati stabiliti i diritti di *redevance*. (4-14897)

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere se sono al corrente delle gravi carenze di trasmissioni radiofoniche per i naviganti, l'unica che si può utilizzare essendo quella destinata agli italiani all'estero.

Quanto sopra mentre numerosi altri paesi come l'Inghilterra, la Francia e la Germania, l'Unione Sovietica e gli stessi paesi arabi trasmettono per i loro naviganti programmi speciali corredati da tutte le normali notizie del giornale radio nazionale.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere tenuto anche conto che il maggior nemico del navigante è la solitudine ed è quindi molto importante mantenerli informati di quanto succede in patria.

Ciò tra l'altro contribuisce a rendere meno dura e meno angosciata la lontananza dalla famiglia e dagli affetti.

(4-14898)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente della carenza di adeguati provvedimenti finora presi per il recupero delle tre salme non ancora effettuato dal relitto della nave *Stabia I* affondata il 4 gennaio 1979 nella rada di Salerno causando la morte di 12 lavoratori.

Quanto sopra tenendo presente che per casi analoghi, come quello del motopeschereccio *Angelo Padre* della flottiglia di Giulianova, è stata presa la decisione di tentare il recupero con i palombari.

Per conoscere in particolare se, in attesa dell'approvazione di provvedimenti legislativi in materia, non intenda stabilire definitivamente le competenze dei singoli organi responsabili dell'inchiesta (Ministero della marina mercantile, commissione speciale d'inchiesta e regione Campania) e assumere concrete iniziative che portino al recupero delle salme e del relitto per fare finalmente piena luce sulle circostanze che causarono il naufragio della nave *Stabia I*. (4-14899)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente dell'aspirazione assai sentita dai marittimi di poter conseguire, dopo aver compiuto 20 anni di navigazione, un riconoscimento analogo a quello concesso ai combattenti della guerra 1914-18, riconoscimento che, in analogia, potrebbe essere denominato « l'Ordine dei cavalieri del mare ». (4-14900)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente delle richieste di utilizzo dei capitani CLC/dM per operare come istruttori per lo svolgimento dei numerosi corsi di qualificazione previsti dalla STWC 78 IMCO di imminente ratifica. Vi sono ufficiali che avendo già compiuto vari anni di comando o direzione macchine o comunque CLC/dM con notevole periodo di comando di guardia sono particolarmente idonei a compiti di insegnamento, compiti che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

la direzione generale del lavoro marittimo dovrebbe coordinare.

Per conoscere inoltre se non ritiene opportuno assumere iniziative per inserire presso l'Ispettorato tecnico alcuni CLC/dM che dopo un periodo di comando-direzione di macchina decidono di lasciare il mare.

Alcuni CLC/dM potrebbero inoltre essere inseriti nelle sezioni tecniche delle direzioni marittime e/o nelle Capitanerie di porto.

Quanto sopra anche tenendo presente che alcuni CLC/dM per vari motivi possono essere interdetti alla navigazione ma essere riconosciuti idonei al lavoro. (4-14901)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premessi:

che con la legge 24 maggio 1970, n. 336, sono stati concessi benefici previdenziali ai dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati;

che con il primo comma dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, l'onere finanziario derivante dall'applicazione della legge 24 dicembre 1970, n. 336, al personale dipendente dalle regioni, dagli enti locali e dalle loro aziende, comprese quelle municipalizzate, dagli enti pubblici economici, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e dagli enti ospedalieri, è stato posto a carico dell'ente, istituto o azienda, datore di lavoro;

rilevato:

che la Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale del suddetto articolo 6 ha dichiarato, con sentenza n. 92 dell'8 giugno 1981, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate e re-

lativi consorzi faranno fronte agli oneri finanziari posti a loro carico;

che la sentenza ha comportato la sospensione della definizione delle pratiche di pensione e la determinazione da parte dell'INADEL di sospendere il pagamento delle somme di indennità di buonuscita relativamente agli anni convenzionali ed ai benefici di cui all'articolo 2 della legge n. 336 del 1970, rimettendo di fatto in discussione benefici concessi più di dieci anni fa;

che, altresì, la Corte dei conti, con deliberazione n. 1222 emessa dalla sezione di controllo nella adunanza del 28-30 gennaio 1982, ha ribadito tale sospensione estendendola, oltre che ai dipendenti dei comuni ed aziende municipalizzate, anche ai dipendenti di tutti gli altri enti pubblici ricadenti nell'orbita della finanza pubblica allargata;

considerato:

che la questione può essere risolta solo in via legislativa;

che dovrebbe essere il Governo a prendere l'iniziativa di modificare il citato articolo 6 nella parte in cui è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale, trattandosi di una modifica finanziaria di carattere preminentemente tecnico che comporta una conoscenza esatta della spesa necessaria —

per quali motivi non si è ancora provveduto alla predisposizione di un provvedimento governativo che preveda la copertura finanziaria dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, rischiando, così, di ritardare oltremodo, per gli ex dipendenti pubblici non statali, i già lunghi tempi necessari per l'espletamento delle pratiche di pensione. (4-14902)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — tenendo presente la giusta severità e scrupolosa attenzione posta dai dirigenti e tecnici della televisione nell'evitare che, durante le trasmissioni, vengano inqua-

drati dalle cineprese o nominati alla platea del piccolo schermo prodotti commerciali non autorizzati dagli appositi organismi di controllo — perché sono stati propagandati invece sistemi d'arma in occasione della guerra delle Falkland.

Si è ad esempio saputo che lo *Sheffield* è stato affondato dagli argentini con aerei e missili francesi creando, forse involontariamente, vivo entusiasmo ed interesse per la produzione bellica d'oltre alpi.

Ma nei giorni immediatamente successivi, forse per compensare l'involontario errore, presentando la produzione bellica nazionale in esposizione a Genova, il *telegiornale* ha informato che lo *Sheffield* non sarebbe stato una così facile preda dell'aviazione argentina se fosse stato dotato di uno dei moltissimi sistemi d'arma presentati alla mostra navale.

Inoltre qualche giorno dopo, quasi a compensare l'efficacia dei mezzi francesi, viene annunciato che una fregata britannica era andata perduta per l'azione di un aereo italiano venduto, in tempi non sospetti, a Buenos Aires.

Per chi ha « mente corta », la notizia non ha rivestito particolare importanza ma se si pensa che aerei italiani simili sono stati venduti, in varie centinaia di esemplari, al colonnello Gheddafi e che in risposta ad una delle tante interrogazioni dell'interrogante sulla vendita di armi italiane si è affermato che si trattava di un aereo da addestramento e quindi con nessuna o quasi capacità offensiva ci si rende agevolmente conto di come il fatto sia preoccupante. Si tratta in effetti di aerei da addestramento trasformati in cacciabombardieri leggeri. Si tratta di aerei che, come è anche stato confermato dalla conferenza del capo di stato maggiore dell'Aeronautica al centro alti studi difesa l'8 giugno 1982, possono presentare una minaccia per il nostro territorio.

Se infine si tiene presente che oltre ai suddetti aerei, il governo di Tripoli ha ottenuto una fornitura di qualche centinaio di missili « Otomat », con relativa

officina per le riparazioni e l'approntamento, si comprende quale grave pericolo vi sia direttamente, oltre che per il territorio, per la nostra flotta e quelle alleate gravitanti nel Mediterraneo centrale.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se non intende intraprendere iniziative per limitare la propaganda televisiva ad armamenti e venditori di armi.
(4-14903)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Stentella Renato nato a Vasciano di Stroncone (Terni) il 30 marzo 1916 ed ivi residente.

Riguardo a tale pratica è tutt'ora pendente presso la Corte dei conti il ricorso n. 762193 presentato dallo stesso in data 24 settembre 1968 avverso il decreto ministeriale n. 002316958 del 20 aprile 1968.
(4-14904)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi che ostano alla promozione a maggiore generale del colonnello T.O. Corchia Carmelo domiciliato a Bari, Corso Sonnino, 34, già ufficiale dei bersaglieri, ex combattente della prima e seconda guerra mondiale e della guerra di liberazione, tenendo conto del fatto che, se per la promozione bastano tre mesi in zona di guerra, il Corchia vanta tre anni di partecipazione attiva alla guerra di liberazione;

2) perché mai il Corchia, dopo 3 anni di partecipazione attiva alla seconda guerra mondiale (1940-1943) e 2 anni alla guerra di liberazione (1943-1945), non abbia ottenuto il giusto trattamento pensionistico con la qualifica del grado corrispondente di tenente colonnello.

(4-14905)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione di posizione n. 1614956 (numero dei ricorsi 681823 e 750359) del caporale Di Palo Sante, nato a Ruvo di Puglia il 24 febbraio 1914 ivi domiciliato in via Zaza, 105. La domanda per la pensione di guerra fu inoltrata nel gennaio 1960, nel 1963 fu passata la visita medica a Genova e fu disposta la settima categoria. A Roma la pratica rimase inevasa perché il foglio matricolare era incompleto. Perfezionato il foglio il giorno 21 giugno 1981 l'interessato passò la visita medica a Roma presso la direzione generale a via Villa Fonseca;

2) se non sia possibile dare sollecito corso ad una pratica in evidenza già dal 1960. (4-14906)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui la pratica per la pensione di guerra del signor Pientrangelo Michele, nato ad Andria (Bari) ed ivi residente in via Martiri di Belfiore, 9/11, contrassegnata con il n. 58883, non è stata ancora espletata.

L'interessato nel 1978 fu sottoposto in Bari a visita medica e da quell'anno attende ancora l'espletamento della pratica. (4-14907)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SPAVENTA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 2 marzo 1963, n. 283, prevede che il consiglio di presidenza del CNR deliberi regolamenti interni per la istituzione e il funzionamento dei propri organi di ricerca, e che questi regolamenti siano approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

in esecuzione del disposto del predetto articolo fu approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 26 gennaio 1967 un regolamento sugli organi di ricerca, il quale, all'articolo 1, prevede, tra gli organi di ricerca, di cui all'articolo 5 della predetta legge n. 283, del 1963, i gruppi di ricerca;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, organo di controllo del CNR, ha stabilito con nota 13 marzo 1977, n. 10138/4.45, indirizzata al CNR che i regolamenti concernenti gli organi di ricerca non possono essere modificati da regolamenti emessi sulla base dell'articolo 25 della legge n. 70 del 1975, con cui si prevede che gli enti parastatali adottino regolamenti dei servizi e del personale, e che ogni regolamentazione degli organi di ricerca del CNR deve seguire la procedura stabilita dalla legge 2 marzo 1963, n. 283, con approvazione mediante un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

questa interpretazione è stata confermata, per quanto attiene ai gruppi di ricerca, con la nota di Presidenza del Consiglio del 31 maggio 1979 N.U.E/1107/10183/4.45;

il CNR, sulla base dell'articolo 25 della legge n. 70 del 1975 sul parastato ha emesso un « regolamento di servizio » dove, in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio, non si fa menzione dei gruppi di ricerca, in quanto essi non potevano essere regolamentati con la procedura prevista dall'articolo 25 della legge n. 70 del 1975;

pertanto, secondo quanto disposto ripetutamente dalla Presidenza del Consiglio, l'unica fonte normativa esistente per i gruppi deve ritenersi il regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 gennaio 1976, che può essere modificato o abrogato solo attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emesso con le stesse procedure —

le motivazioni di ordine giuridico e politico che hanno indotto il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica a ritenere che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 gennaio 1967 di approvazione del regolamento degli organi di ricerca del CNR sia stato « tacitamente abrogato » dal regolamento dei servizi adottato sulla base della legge n. 70 del 1975, e a decidere pertanto la soppressione dei gruppi esistenti;

se il Ministro agisca in contrasto con la posizione espressa dall'Ufficio per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio con le note del 24 ottobre 1981 e del 10 febbraio 1982 indirizzate al Ministro per la ricerca scientifica;

quale sia l'opinione del Ministro per la ricerca scientifica in merito alla validità dei gruppi di ricerca del CNR quali organi di promozione e coordinamento della ricerca scientifica, ed in merito alla autonomia del CNR, per la organizzazione della ricerca scientifica sancita dall'articolo 5 della legge 2 marzo 1963, n. 283.

(3-06334)

CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO E GIANNI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali indagini siano state disposte sulla regolarità e correttezza di gestione dell'amministrazione comunale di Recanati. Risulta infatti che aree comunali concesse ad una cooperativa presieduta dall'ex sindaco Ferdinando Foschi non siano state remunerative in alcuna misura per l'amministrazione comunale e che imposte per un valore superiore al miliardo di lire non siano state ancora riscosse, nonostante le proteste e l'avvio di azioni giudiziarie da parte delle forze d'opposizione.

(3-06335)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, per conoscere gli intendimenti del Governo a proposito della riforma del Regolamento del fondo europeo di sviluppo regionale elaborata ad iniziativa della Commissione CEE, nella persona del responsabile del settore, commissario Giolitti, ed oggetto, pertanto, della risoluzione del Parlamento europeo, adottata a larghissima maggioranza nella seduta del 22 aprile 1982, con emendamenti proposti dalla competente Commissione per la politica regionale e il riassetto territoriale.

L'interpellante ritiene che, pur avendo il Parlamento europeo fatti propri i principi della riforma, così come suggeriti dalla CEE, il Regolamento potrebbe non trovare del tutto concorde la Commissione CEE, per talune modifiche inserite nel testo dall'Assemblea di Strasburgo; cosicché, una efficace azione del Governo italiano, nella competente sede del Consiglio dei ministri CEE, cui spetta, secondo le procedure del trattato, dire l'ultima parola sulla questione, si renderà non solo auspicabile, ma necessaria.

A tale scopo l'interpellante richiama l'attenzione sulla circostanza che il punto 18 della risoluzione del 22 aprile, sopra citata, richiede l'applicazione della procedura di concertazione, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento del Parlamento europeo, qualora il Consiglio intenda divergere dall'opinione espressa dal Parlamento.

L'interpellante rammenta che la Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno nella seduta del 9 giugno 1982, dopo aver ascoltato non solo l'onorevole De Pasquale, presidente della Commissione per la po-

litica regionale a Strasburgo, ma anche i deputati Travaglini e Fanti, si è trovata d'accordo sulla opportunità di rendere noti i termini essenziali della questione, difendendo le conclusioni di Strasburgo, attraverso un dibattito parlamentare nazionale.

Sostanzialmente, nelle sue grandi linee, e prescindendo da molti altri aspetti non trascurabili, la riforma del Regolamento n. 724/75, così come appare integrata dagli emendamenti del Parlamento europeo, presenta le innovazioni che seguono:

a) la individuazione sulla base di criteri comunitari oggettivi e la concentrazione geografica degli interventi nelle regioni sottosviluppate, al di là di ogni ripartizione per nazioni: in tal modo, pur limitandosi il « sotto quota » all'80 per cento (mentre oggi raggiunge il 95 per cento), il Mezzogiorno d'Italia otterrebbe il 43,98 per cento;

b) il parallelo accrescimento al 20 per cento della sezione « fuori quota » (mentre oggi è appena del 5 per cento), il cui impiego sarebbe, inoltre, affidato senza vincoli unanimistici ministeriali alla Commissione CEE: lo scopo dell'intervento dovrebbe dirigersi alla soluzione dei problemi insorti di declino industriale, nonché alla correzione di eventuali « impatti regionali negativi » di politiche comunitarie, offrendosi, in tal modo, la possibilità di compensare i paesi, come Francia, Repubblica federale tedesca e Benelux, che rimarrebbero quasi assenti da quanto previsto alla lettera a);

c) l'abbandono dell'attuale sistema; come si è rivelato nei fatti, di mero trasferimento di risorse finanziarie dalla Comunità agli Stati membri, privilegiando nel merito quasi sempre le spese infrastrutturali, il che è avvenuto per le adduzioni idriche delle canalizzazioni in Italia, con l'adozione, invece, di interventi, che non solo puntino, principalmente, sugli investimenti produttivi in attività industriali, di artigianato o di servizi, ma che siano pure in grado di coinvolgere direttamente sia le istanze istituzionali

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

(nel caso italiano soprattutto le regioni), sia le forze economiche e sociali, in maniera che i programmi non si configurino come semplici espedienti burocratici;

d) l'apertura diretta di nuovi canali di sostegno alle imprese industriali, artigianali e di servizi, sia con il finanziamento di società di partecipazione e con l'apertura di linee di credito rimborsabili, sia con altre iniziative atte a promuovere il trasferimento tecnologico, ivi compresa la eventualità della costituzione di una « banca dei brevetti » per l'acquisizione, l'utilizzazione e la diffusione di nuove tecnologie, sia, infine, per promuovere istituti locali di ricerca applicata;

e) trattamenti fiscali preferenziali, che possano contribuire a stimolare gli investimenti interni ed internazionali, nelle regioni meno favorite.

L'interpellante ritiene che, per quanto i riformatori siano consapevoli che il loro piano va inquadrato nella più generale politica economica e sociale dei Dieci, e che i mezzi disponibili non permetteranno di raggiungere tutti gli scopi che si sono proposti, la risoluzione del 22 aprile 1982 del Parlamento europeo sul Fondo di sviluppo non possa rimanere nel limbo di una approvazione solo platonica.

(2-01871)

« SULLO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma